

**IL TEATRO DELLE COSE, LE FOTOGRAFIE “UNICHE”
DI SERGIO SCABAR
PER LA PRIMA VOLTA IN MOSTRA A MILANO**

BAG-Bocconi Art Gallery presso Università Bocconi
25 gennaio - 20 aprile 2024

"La mia è una stampa creata in camera oscura,
un momento vissuto nella nascita di qualcosa di miracoloso"
(Sergio Scabar)

- *In mostra a Milano “Il tempo sospeso: Opere di Sergio Scabar” dedicata al grande fotografo friulano, scomparso nel 2019. È ideata da Fabio Castelli e curata da Angela Madesani*
- *La mostra si inserisce nel ricco calendario di iniziative di MIA Photo Fair*
- *La direttrice di MIA Photo Fair Ilaria Dazzi: “La fotografia è un driver fondamentale per arricchire l’offerta culturale della città di Milano, con la quale Fiere di Parma intende costruire una relazione sempre più stretta”*

(Milano, 18 gennaio 2024) - Vasi, libri, ciotole e piccoli pezzi di legno. Teatrini di oggetti per giungere all’essenza dei fenomeni, questo e molto altro costituisce il lavoro di Sergio Scabar, che per la prima volta dalla sua scomparsa nel 2019, è in mostra **a Milano dal 25 gennaio al 20 aprile al BAG Bocconi** in via Sarfatti 25, nell’ambito del ricco calendario di iniziative di MIA Photo Fair..

“*Il tempo sospeso: Opere di Sergio Scabar*”, ideata da Fabio Castelli e curata da Angela Madesani, presenta gli ultimi lavori del fotografo, con immagini inedite provenienti dalla famiglia dell’artista e da collezioni private. Fotografie che sono frutto di una stampa alchemica realizzata dall’artista stesso, in bianco e nero, su carta baritata - carta di alta gamma, costituita da pura cellulosa a grammatura spessa - e quindi poste all’interno di cornici nere, senza vetro né passe-partout. Protagonisti delle immagini sono oggetti provenienti dalla dimensione domestica dell’artista, come nelle opere di Giorgio Morandi, artista particolarmente amato dal fotografo friulano.

*“Sono tutti pezzi unici - commenta **Angela Madesani** curatrice della mostra – un’unicità espressa anche dalla cornice, che attribuisce di volta in volta un senso diverso alle cose. Sono opere che richiedono un tempo lungo di visione, in contrasto con il consumismo visivo sempre più diffuso dei nostri giorni”.*

Un immaginario personale quello di Scabar, che si fa collettivo attraverso la creazione delle sue opere, frutto di un lavoro meticoloso di disciplina compositiva, quasi ossessivo. *“Sergio – commenta ancora **Madesani** – aveva un rapporto strettissimo con ogni suo singolo lavoro, che avvolgeva in un panno nero morbidissimo. Trattava le sue opere come dei bambini che non dovevano prendere freddo”.*

Scatti unici di oggetti che l’artista ha volutamente bloccato e sospeso nel tempo, una dimensione di puro *still life*. Espressione di intelligenza della forma, esaltata dalla luce uniforme e di origine indefinita. *“Teatri delle cose”* li definisce Madesani, *tableaux-vivants* che rimandano alla tradizione storico-fotografica vittoriana.

“Ognuno dei suoi lavori – spiega – è una possibile risposta a dei quesiti. Recano la forza del dubbio sul senso delle cose, sull’esistenza, sullo stesso fare arte. Sono fotografie legate al tempo, alla memoria, dove la dimensione estetica è sicuramente un mezzo, ma non il fine ultimo”.

Un’iniziativa che rientra nel percorso di avvicinamento a MIA Photo Fair 2024 la fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia in Italia (11-14 aprile) che si svolgerà nella centralissima sede di AllianzMiCo.

*“La mostra dedicata a Sergio Scabar ospitata in Bocconi – afferma la Direttrice di MIA **Ilaria Dazzi** – testimonia la volontà di Fiere di Parma di stabilire un rapporto sempre più stretto con la città di Milano. Pensiamo che la fotografia possa dare un contributo fondamentale per arricchire la già importante proposta culturale della città. Il nostro obiettivo è creare un network di valore con un numero sempre maggiore di istituzioni cittadine”.*

Fabio Castelli ideatore della mostra conclude: *“La scelta di questo artista vuole ricordare l’intento espresso nel concept delle mostre in Bocconi, ossia quello di presentare autori italiani e stranieri di livello internazionale, ma relativamente meno conosciuti in Italia e a Milano in particolare. L’occasione si è presentata considerando il tema “Changing” nell’edizione di MIA Photo Fair di quest’anno. Le opere di Scabar, così lontane dal tempo e dal fragore del nostro presente, trovano l’apice della loro suggestione osservando quelle nelle quali riconosciamo alcuni elementi che facevano parte del mondo della fotografia. Quel mondo lo conosciamo bene. Ci sembrano lontanissime, e ci inducono alla riflessione sui valori di questo cambiamento ”*

Bibliografia di Sergio Scabar

Sergio Scabar è nato a Ronchi dei Legionari (Gorizia) nel 1946, dove ha vissuto e lavorato fino alla sua morte avvenuta nel 2019. Comincia a interessarsi alla fotografia nel 1964. Dal 1966 al 1974 ha partecipato saltuariamente a concorsi nazionali e internazionali, utilizzando la fotografia soprattutto con

finalità di racconto e reportage. Successivamente, negli anni '80, il suo lavoro prende una svolta sostanziale: la figura umana esce dalle sue opere e il suo interesse si concentra sulla natura, sublimando l'aspetto materiale e concettuale.

Col lavoro *“Il Teatro delle cose”* nel 1996, inizia a utilizzare una stampa alchemica ai sali d'argento “unico esemplare”. Il metodo di lavoro artigianale emerge maggiormente rispetto alle opere precedenti. Nel 2003 ha ricevuto dal CRAF il premio *“Friuli Venezia Giulia Fotografia”*. Nel 2005 realizza una mostra personale dal titolo *“Tempo Fermo”* al Castello di Grumello (Bergamo) a cura di Philippe Daverio. Nel 2008 pubblica *“Silenzio di Luce”* per Punto Marte Editore e nel 2010 *“Cidinors”* edito da Associazione cultural Colonos. Nel 2015 partecipa alla collettiva *“Obiecta”* presso la Giacomo Guidi Gallery (Roma) e nel 2016 a *“Silenzi”* presso la Galleria Milano di Milano, entrambe curate da Angela Madesani.

Nel 2017 gli viene dedicata una personale alla Galerie L&C Tirelli a Vevey (Svizzera). Pochi mesi prima della sua scomparsa Palazzo Attems Petzenstein dedica a Sergio Scabar una grande mostra antologica sul suo lavoro, dal titolo Camera Oscura (1969-2018) a cura di Guido Cecere e Alessandro Squinzi con un prezioso catalogo dell'editore Faganel in cui è un lungo testo di Angela Madesani.

Le sue opere sono presenti nella collezione d'arte contemporanea di San Vito al Tagliamento, *“Punto Fermo”* istituita in occasione della rassegna *“Palinsesti”* (2011), secondo un progetto di Angelo Bertani, Alessandro del Puppi e Denis Viva. Le sue opere sono anche nella collezione della Pinacoteca dei Musei Provinciali – Palazzo Attems Petzenstein, della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, del CRAF – Centro di ricerca e Archiviazione della Fotografia di Spilimbergo (Pordenone), nella collezione della Polinova Galerija di Aidussina (Slovenia) e dell'Associazione cultural Colonos (Villacaccia di Lestizza, Udine). Ha esposto in numerose gallerie private e in diverse istituzioni in Italia e all'estero.

SCHEDA TECNICA

Titolo

Il tempo sospeso: Opere di Sergio Scabar”

Sede

BAG- Bocconi Art Gallery presso Università Bocconi in via Sarfatti 25, piano seminterrato

Date al pubblico

25 gennaio - 20 aprile 2024

Mostra ideata da

Fabio Castelli

Mostra curata da

Angela Madesani

Orario apertura

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì 9.00 - 20.00

Sabato 10.00- 18.00

Domenica chiuso



Ingresso libero

CONTATTI CON LA STAMPA

Ufficio Stampa MIAPhoto Fair | **Mirandola Comunicazione**

Antonella Maia I antonella.maia@mirandola.net I cell 349.4757783

www.mirandola.net